

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccetto la Domenica e le Feste diocesi civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INNEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunti amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garzone.

Lettore non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE PER 1872

AL

GIORNALE DI UDINE
POLITICO - QUOTIDIANO

Anno settimo

Col primo gennaio il **Giornale di Udine** ha aperto un nuovo periodo di associazione.

La distanza dal centro rende sempre più utile ai lettori un foglio locale, che supera le distanze coi telegrammi, e dà così le notizie più interessanti prima degli altri.

Il **Giornale di Udine** come foglio provinciale anrà sempre più occupandosi delle cose provinciali, come ne difende gl'interessi, i quali appunto per la distanza dal centro hanno bisogno di chi li propugni. Perciò gli associati della Provincia vecchi e nuovi contribuiranno colla Redazione ed a far conoscere il paese ed a farlo valutare giustamente nella restante Italia.

Avgà il **Giornale** oltre alle riviste ed agli articoli politici ed al sunto di tutto ciò che riguarda il paese, ed ai fatti vari specialmente economici e commerciali, utili a conoscersi, un'appendice letteraria a diletto dei lettori.

Sono pregati tutti i Soci ed altri che hanno contatti da regolare colla Amministrazione del **Giornale** a farlo senza indugio, così pure a mandare il prezzo di abbonamento quelli a cui scade la associazione col dicembre, onde si possa continuare l'invio regolarmente.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per un anno italiane lire 32

Per un semestre 16

Per un trimestre 8

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati, continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però di ogni inserzione dovrà essere anticipato il pagamento.

Un numero separato costa centesimi 10. Si vendono numeri separati presso il librario sig. Anton Nicola e presso l'Edicola sulla piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postalo all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 143 resso l. Piano.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 4 GENNAIO

L'Union de la Presse di Parigi ha stabilito adesso di sostenerne per l'elezione del 7 gennaio la candidatura del signor Girardin; ma questo si può considerare come un mezzo termine per coprire in qualche modo la ritirata che essa deve operare dopo il rifiuto di Mac-Mahon. Parodiando il celebre motto di Rohan, poichè Mac Mahon non può, Hausmann non vuole e Vautrain sdegna, essa è obbligata a restar impotente. Per un momento i bonapartisti hanno sperato di poter far accettare il barone Hausmann, ma i giornali legittimisti e orleanisti, il Debs specialmente, vi si sono opposti recisamente. D'altra parte l'insistenza di Vittor Hugo a non volersi presentare personalmente davanti i suoi cari concittadini, gli alieni i voti della parte più avanzata di essi. Fino a nuovo ordine si può però ritener sempre, dice il corrispondente parigino della *Perseveranza*, che Vittor Hugo sarà eletto. Anche nelle provincie il movimento elettorale cominciò a diventare più vivo. Gambetta continua il suo giro politico nelle provincie del mezzogiorno. A Marsiglia gli sta di fronte il suo antico antagonista Kératry, il quale si sforza di reprimere i tentativi di disordine. Non è improbabile che in breve il suo potere sia aumentato, e che al titolo di Prefetto, s'aggiunga quello di Commissario straordinario nelle provincie del mezzogiorno. Se ciò si effettuisse sarebbe da considerarsi, dice il citato corrispondente, come un indizio allarmante.

La lettera diretta a Thiers dal conte d'Arnim per manifestargli i sentimenti di benevolenza da cui la Germania è animata verso la Francia, ha prodotto nella stampa francese una impressione buona si, ma non tale da cancellare del tutto quella lasciata dall'ultima lettera di Bismarck sulle rappresaglie da farsi contro i francesi. Questa lettera poi ha fatto mutar metro ad alcuni giornali i quali finora non facevano che seminar diffidenze tra l'Italia e la Francia. Notiamo fra questi il *Sir*, che segnala all'attenzione dei suoi lettori i giornali italiani che biasimarono la citata circolare del Bismarck, esprimendo le loro simpatie alla Francia. È tuttavia vero che le deduzioni che da questo ridestarsi di simpatia si vuol ricavare, sono assolutamente sbagliate. «Gli Italiani», scrive il *Sir*, sentono oggi l'errore che hanno commesso quando ci lasciarono schiacciare da una razza, la quale in fondo al cuore non ha altra ambizione che quella di sostituirsi alle

simbolici e di interpretazione spesso troppo arduta, rappresentati dalle così dette carte di visita, vengono a dire degli auguri pubblici, sulla cui sincerità non c'è punto da dubitare.

Gli astronomi, gente positiva, ci hanno già registrato l'almanacco-lunario per 1872 (quindi sino dal capo d'anno sappiamo tutti a menadito quante e quali code di comete s'appresseranno al nostro globo), e se non si possono oggi più fare auguri astronomici, dacchè la scienza prevede e spiega persino le esplosioni di gas idrogeno che avvengono ora (secondo il P. Secchi) nel sole; devo limitarmi agli auguri politici, amministrativi, finanziari, economici, scientifici, letterari e di altre simili categorie.

Tra gli auguri politici stai al primo posto quello della pace. Il telegrafo già annuncia che tutti i Capi della vecchia Europa si anguriano per il 1872 di vivere, e di lasciarla, vivere in pace. Ciò non pertanto, non essendo i Politici eguali agli astronomi, né l'augurio d'oggi assicurando il domani, così que' Politici s'affacciano per risformare gli eserciti, per fortificare il paese. Anche l'Italia s'apparecchia a spendere per le guerre della propria esistenza pacifica.

In tutti gli Stati i partiti si scambiarono l'anguro d'un prossimo trionfo, che i rispettivi organi vennero poi magnificando. Ma per fermarmi in Italia, dirò che a Roma, l'illusterrimo Senatore in partibus marchese Cavalletti (che a questi giorni salì e risalì le scale del Vaticano, accompagnato da turba magna di donne e di viri) augurò piamente il patriarcato all'Italia fatti... e che non sarà compiuta, perché don Margott non la vuole, e non la vogliono gli illustri conservatori municipali in partibus, e centoventi romulei rampolli patrizi, oltreché que' quarantamille (?) che a Pio IX testé firmarono un indirizzo dettato secondo il vecchio stile della Curia. Così da certi organi ed organi l'augurio del patriarcato venne testé espresso sotto una formula chimica (ricetta, di cui vorrebbero fare intanto l'esperimento al di là dei Pirenei); ed è

schiatta latine, in tutti i climi temperati dell'Europa, e ridurle in servitù. È un po' tardi per recitare il *mea culpa*; ma gli italiani sono di buona fede; e forse sono ancora in tempo per riconoscere il loro errore, ed aiutarci a ripararlo. Ci pare un po' troppo t

Il telegrafo aspettò fino ad oggi per trasmetterci il suntuoso parole pronunciate il primo dell'anno dall'imperatore Guglielmo. Esse peraltro sono sembrate importanti alle Agenzie telegrafiche della Germania, le quali ne hanno tosto ragguagliati i giornali tedeschi. Da essi apprendiamo che in quella occasione l'imperatore Guglielmo diresse ai generali ed ai ministri i più cordiali ringraziamenti per aver eseguito il grande compito dell'unione germanica. Ora, egli aggiuse, tutti gli sforzi devono esser diretti alla pace, che per quanto si spera ci è assicurata per lungo tempo, a rinforzar le basi sulle quali noi siamo giunti all'attuale grandezza e al profitto per lo sviluppo di tutti i beni intellettuali e materiali del popolo. In tali parole sta la conferma di quanto scriveva a questi giorni la *Provinciale Correspondenz*: «I poli dell'Europa possono abbandonarsi sempre più assolutamente alla convinzione fortificante che lo scambio di sentimenti reciproci avvenuto non ha guarì fra il Governo di Germania e quelli dei due grandi imperi vicini risposano sulla base solida di una vera comunanza di interessi e di tendenze politiche, e che in conseguenza quegli accordi hanno un'importanza veramente seria dal punto di vista del mantenimento durabile della pace d'Europa.

Anche oggi si torna a ripetere che l'esito delle trattative colla Croazia è assicurato. Secondo la *Reform* di Pest, il componimento deve subire diverse modificazioni, non per altro tali di mutarne l'esenza. Il Banco, per esempio, non potrà essere nominato che dietro proposta, e mediante la firma del complessivo Ministero. Il Ministero croato dovrà essere responsabile anche verso la Dieta provinciale croata. La Croazia desiste bensì dal sistema d'indipendenza finanziaria; ma ottiene in questo riguardo delle altre concessioni autonomiche.

In quanto al *Reichsrath*, la sua attività si concentra ora esclusivamente nelle sue Commissioni. Quella per l'indirizzo della Camera dei deputati si deve riunire domani per esaminare il progetto del referente Herbst. A quanto si suppone l'indirizzo conterrà un particolare accenno alle elezioni dirette.

Da un dispaccio da Monaco oggi sappiamo che in quella Camera dei Deputati il ministro delle finanze, rispondendo a una interpellanza, disse che finora vennero distribuiti ai singoli Stati 15,332,000 talleri. La distribuzione avvenne a seconda dello stato effettivo dell'esercito. Non venne ancora stabilita la parte spettante alla Baviera, non essendo ancora precisato esattamente il numero degli individui. La Baviera ebbe già 23 milioni e mezzo di talleri e quale parte della contribuzione di Parigi 11,713,000 fiorini. Quanto prima verrà fatta dal Governo una proposta

questa: «la monarchia è sola, e la democrazia è acqua, d'onde accade che la monarchia si scioglie nella democrazia come il sale nell'acqua.» E se tra coloro che vorrebbero fare tabula rasa, c'è costantemente armonia di più desideri, non mancarono, eziandio tra i così detti conservativi gli auguri almeno d'un patriarcato ministeriale, che, secondo loro, dovrebbe dare nome e reputazione favorevole al progresso politico del nostro paese all'anno or ora incominciato.

Riepilogare però tutti gli auguri politici della sola stampa italiana, sarebbe ardua ed ingrata fatica. Quindi mi limiterò a soggiungere che mentre l'*Opinione* ostenta la beata prosopopea dell'ottimismo, e il giovane *Fanfara* sull'orizzonte dell'Italia nulla scorge di nuovo che possa produrre novità drammatiche od epiche, la *Reform* si ostina nel desiderare radicali riforme entro la sfera del costituzionalismo, ed altri diari andano più in là addirittura additano con parole profetiche la *questione sociale* che s'avanza a intorbidare i sonni de' Potentati, fantasima minacciosa, cholera politico che abbatterà in suo passaggio tutto le istituzioni del passato. Se non che, tra i due estremi dell'ottimismo e del pessimismo, io chiedo il permesso di star nel mezzo, e di credere che nel 1872 non avverrà il finimondo, malgrado che a Torino sia apparso un Anticristo di carta.

Più candidi e sereni piovvero a questi giorni gli auguri amministrativi. Quindi l'augurio che gli elettori scelgano i loro rappresentanti tra gli uomini dabbene; che gli eletti non si accontentino d'ornarsi con la medaglia deputativa e di correre su e giù per lo stivale in ferrovia, bensì vadano ad occupare il proprio seggio in Montecitorio, e la legge e studino i progetti di legge; che cessino gli omologhi dallo suscitare crisi ministeriali solo per dar la caccia ad un portafogli; che i Ministri mantengano di essere davvero responsabili; che si cancellino dal vocabolo ufficiale le parole *pi-montesimo e consertoria*; che si promulghi la libertà essere li-

sull'impiego del denaro che dovrà servire a coprire le spese della guerra del 1870 e in generale il debito pubblico.

Dalle informazioni che attingiamo dai giornali spagnuoli risulta che Cuba si trova parte in mano agli insorti, parte in mano dei Volontari, che riconoscono solo nominalmente l'autorità del governo di Madrid. Se si aggiunge a ciò il favore che, come lo dimostra anche un passo dell'ultimo messaggio di Granat, il partito dell'indipendenza di Cuba trova agli Stati Uniti, non si vede come la Spagna possa sperare di conservare quell'Antilla; eppure se vi è cosa in cui gli spagnuoli si mostrano unanimi si è nell'avversare ogni idea di cessione della isola. L'*Impartial* pubblica un articolo intitolato: *Salves Cuba*, in cui invita il paese a sostenere tutti i sacrifici piuttosto che rinunciare a quel possesso.

Le esposizioni del 1872, 73 e 74

Nel triennio testé cominciato ci saranno tre esposizioni, le quali c'interessano in diverso grado, ma pure importano assai al nostro Friuli.

Nell'anno in corso ci sarà una esposizione regionale nella vicina Treviso, nel 1873 una universale a Vienna e nel 1874 una regionale, e per noi particolarmente provinciale ad Udine.

Ben fece una consulta mista della nostra Deputazione provinciale, e rappresentanze del Municipio e Camera di Commercio a disporre, che si eleggesse un Comitato per promuovere tutte e tre e per prendere fin d'ora quelle disposizioni, le quali rispondano per quanto ci riguarda allo scopo di queste tre successive solennità.

La città di Treviso è a così poca distanza da Venezia, nostra piazza marittima, che quasi ne forma un sobborgo, e d'altra parte la Provincia trevigiana è così colla friulana congiunta, che hanno comuni molti caratteri fisico-economici. Gioverà per ciò che noi portiamo in mostra a Treviso, principalmente tutto quello che noi possiamo dare alla esportazione col mezzo di Venezia od al consumo della regione a noi più vicina. Ormai ha cominciato a prevalere l'idea, che non si abbia in tali esposizioni da portare i capi d'opera che configura costoro atti a produrre, ma bensì quel meglio che per un prezzo conveniente possiamo produrre per l'uso di chi compra. Si tratta insomma d'un'industria seria che si adatti ai consumi e che possa sostener la concorrenza di coloro che sono di noi più avanti da un pezzo. È una gara tra industriali ed una mostra di notorietà quella che s'impredé. Per il luogo dove si tiene l'esposizione, è oltre a ciò una scuola ed una festa del lavoro, un'occasione di studi e confronti.

L'esposizione di Treviso può essere per noi un'occasione utilissima di prepararci alla nostra.

L'esposizione di Vienna ha un carattere diverso.

qui, l'autonomia essere *autonomia*, e così via; che si scuotino gli italiani dall'indolenza, e senza puntigli e capricci ciascheduno faccia quanto può per il paese, e che cessino nel 1872 in tutte le città nostre quelle sottoscrizioni col *doppio* indicanti scarsità di uomini pubblici o sfiducia.

Gli auguri economici e finanziari suonarono più modesti, quantunque qualcosa stiasi preparando perché non siano così presto sbagliati. Che se, riguardo a finanze, ci vorranno sforzi circuieti, a disciogliere la matassa, riguardo al promovere tutti i mezzi che debbono fare, almeno con gioia dei posteri, assai ricca l'Italia, ci si bada sino da oggi. E i progetti sioccano; da quello di Garibaldi che propone di colonizzare la Sardegna, sino al progetto del signor Stampa di Milano che, a sollevo del popolo, intende di far venire in scatole la carne cotta dall'America per venderla a soli ottanta centesimi al chilogrammo!

Riguardo ad auguri per la prosperità delle scienze e delle lettere, c'è a sperar bene dell'anno 1872. Intanto, per consenso del 31 dicembre p.p. l'Italia saprà il numero esatto di quei poveri diavoli che non sanno leggere e scrivere, e solo un pochino sanno fare i conti.

Poi l'onorevole Correnti presenterà anche lui a Montecitorio un *progetto omnibus*, che una volta per sempre stabilirà le regole della pedagogia italiana. E così comincia da Roma (dove fu letto, in ischierzo, che diecisesto Professori, recitano le lezioni a soli tre scolari) il carro del Progresso encyclopédico percorrerà superbo tutte le contrade della penisola!

Dunque, tutto sommato, materiali per la fabbrica non mancano, solo c'è nopo di buon volere e di costanza. Ma più che negli auguri del capo d'anno, io spero in quella buona stella (che pare non molto simpatica al P. Secchi) la quale, da alcuni anni, splende sul bel cielo d'Italia.

APPENDICE

AUGURI

E' passato anche il primo dell'anno 1872, e siamo da capo colle solite miserie d'ogni giorno. Pero non sarà un grande male fermarsi un pochino a considerare la specialità degli auguri per il 1872... avanti che se ne perda l'eco tra il frastuono dell'incipiente Carnevale.

E intanto comincia dal dire come i tracce degli Uffici postali del Regno hanno unanimi emesso l'augurio che con una tassa (graduale secondo la dignità della persona o le horie del Blasone o l'etichetta del dia) Milone, sino alle infime classi dei poveri mortali) s'imponga alla fine un argine a quel gusto malito di scambiarsi muti auguri mediante i vigliettini di visita. Quest'anno negli Uffici della posta si lavorò di giorno e di notte maledettamente, e tanto che parecchi dei sullo 'att Travetne ne perdettero la calma dello spirito, prescritta dal Regolamento del comm. Barbavara... e l'appetito. Vero è che lo Stato ci gnadagnò qualche migliaia di lire... ma, se fu inventato l'uso di dispensarsi dalle visite con l'acquisto d'un viglietto di beneficenza, non sarebbe buona una tassa che tutte comprendesse le immaginabili dispense per le ceremonie del capo d'anno? Orsù, si applichi (come già cominciò a farsi in Milano) il sistema della dispensa dei viglietti di visita tra i vicini, anche alle visite tra lontani; e la abbondanza, e soprattutto la sincerità degli auguri sia misurata dall'aritmetica. Questa tassa dovrebbe essere lasciata ai Municipi o alle congregazioni di Carità per provvedere nel crudo inverno alle necessità dei poveri.

Del resto, non volendo io parlare degli auguri

Colà andremo come Italiani più che come Friulani. Si tratta di portare ad immediata conoscenza delle popolazioni di tutta la vasta regione nord-orientale dell'Europa i nostri propositi meridionali, dei quali si potrà accrescere il commercio ed il consumo in quei paesi. Noi Friulani abbiamo tanto più ragione di comparire colà uniti agli altri Italiani, che siamo i confinanti più immediati col vasto Impero dove tanti dei nostri vanno per lavoro e per commerci. Anche questa esposizione universale ci farà fare un passo per la preparazione della regionale particolare nostra del 1874.

Noi lo abbiamo detto altre volte, e considerato a lungo, che importa a tutte le Province, ma importa poi in grado speciale a noi che ci troviamo in questo ultimo confine ignorati, e pur troppo trascurati, di fare lo stato e grado del nostro territorio, di rilevarne le condizioni naturali in rapporto all'agricoltura ed all'industria, alla produzione ed alla produttività, alla statistica economica e civile, sicché tutto questo si possa raccogliere in una pubblicazione, nella quale il Friuli possa mostrarsi a sé stesso ed all'Italia qual è; a sé stesso, perché la conoscenza di sé, de' propri mezzi e bisogni è il principio di ogni progresso, all'Italia, affinché conosca una volta che cosa è e quanto vale per lei questo territorio che sta nel confine nord-orientale del Regno e s'interessi un poco di più ad una regione che è di grandissimo interesse per lei.

Ora questi studii vanno preparati fin d'ora dietro un disegno prestabilito ed assegnato nelle varie parti alle persone più atte a fare ciascuna la propria, per essere ordinati, ed a suo tempo completati.

Congressi diversi ed esposizioni furono già occasione a varie parti d'Italia di fare studi e lavori simili, statistiche, raccolte, guide. Da qualche anno poi si ebbero anche le Deputazioni provinciali, o Prefetti, o Municipi, che diedero uno specchio più o meno completo della rispettiva Provincia, cosicché si può dire, che dalle *Notizie naturali e civili* della Lombardia pubblicate dal Cattaneo molti anni addietro in qua non ci mancano gli esempi ed in una certa misura nemmeno i modelli per lavori simili.

Noi siamo degli ultimi a farne; e tanto più ragione abbiamo quindi di farli bene. Siamo però fortunati anche di poter imparare dagli altri e fare meglio di loro. Ma evidentemente bisogna cominciare subito, non avendo che due soli anni dinanzi a noi.

Assecondando la iniziativa opportunamente presa dalla Deputazione provinciale, e bene sapendo che lo stimolo della frequente ed instantanea pubblicità è piuttosto necessario che giovevole in siffatte cose, noi mettiamo fin d'ora a piena disposizione sua e del Comitato che sarà per sorgere il *Giornale di Udine* per tutte quelle pubblicazioni cui credessero opportuno ora e poi di fare.

Così noi offriamo a tutti i nostri compatriotti per questo conto un mezzo di pubblicità, affinché l'occasione di queste tre esposizioni e specialmente della nostra sia bene utilizzata a studiare conoscere e far conoscere noi medesimi ed il nostro paese.

Di più prendiamo gli auguri per la nostra comune attività in questo triennio. P. V.

I rapporti finanziari.

Leggesi nell'*Italia*:

Il segretario della Camera ha fatto distribuire ai membri della Commissione dei 15 non solo la esposizione finanziaria fatta dal signor Sella ma ancora le varie Relazioni destinate a porre in luce le ragioni sulle quali si fondano le proposizioni del ministro delle finanze. Queste Relazioni sono in numero di otto.

* La prima tratta del progetto di convenzione colla Banca per il prestito di 300 milioni.

La seconda è relativa alle convenzioni per la cessione alle Banche del servizio di Tesoreria.

La terza al progetto di convenzione per la cessione alla Banca delle spese necessarie al servizio del debito nazionale.

La quarta è quella delle disposizioni per la riscossione dei crediti del Tesoro.

La quinta tratta delle modificazioni alle diverse leggi per tasse di registro, bollo, manomorta, società, ipoteche, concessioni del Governo.

La sesta è relativa alla modifica della tariffa doganale.

La settima alla tassa sui tessuti.

L'ottava alle misure da prendersi per impedire il contrabbando, come pure all'abolizione delle franchigie di Dogana a Civitavecchia, ed alla conversione del portofranco di Genova in magazzino generale.

Si trovano uniti a queste Relazioni cinque annesse interessantissimi. Essi sono:

Il prospetto del valore commerciale delle merci importate ed esportate dal 1866 sino al mese di settembre 1871.

Il prospetto degli introiti dal 1861 al 1872, col' indicazione specificata dei capitoli delle rendite principali.

Il progetto delle spese durante il medesimo periodo, divise per Ministero, con indicazioni specificate per quelle che sono più importanti; come pure per le spese intangibili, il consolidato, le pensioni, le garanzie delle strade ferrate, le spese straordinarie per le stesse ferrovie, come per altri lavori pubblici.

Finalmente, due prospetti grafici, che mostrano, sotto una forma materiale, lo svolgimento progressivo delle tasse sugli affari e sul macinato; il primo oltre i prodotti annuali, dà i prodotti parziali di ogni bimestre, il secondo i prodotti annuali e mensili.

I prodotti dello tasse sugli affari che davano, nel 1862, la somma di 7 milioni per primo bimestre, o di 49 milioni e mezzo per l'annata intera, giungono, nel 1871, a 18 milioni circa per quarto bimestre, e oltrepasseranno, per l'annata, intorno la somma di 100 milioni.

La tassa sul macinato è similmente in via di aumento. I 17 milioni e mezzo del 1869 giungono nel 1871 a quasi 27 milioni, non compresa la provincia di Roma, e dà per primi undici mesi del 1871 un prodotto di 37 milioni e mezzo; e la progressione rapida ch'essa presenta, permette di prevedere che raggiungerà, nel 1872, 60 milioni.

Col mezzo di questi prospetti grafici, ingognosissimamente immaginati, si può, a colpo d'occhio, rendersi conto esattissimamente dell'andamento della situazione di ogni ramo di rendita.

Le relazioni di varie grandi direzioni, e il rendiconto della situazione del Tesoro non sono ancora pronti, benché la stampa di essi sia bene innanzi. Trattasi, com'è noto, di documenti molto voluminosi. Sicché non saranno distribuiti, la Commissione dei 15 non potrà dedicarsi ai suoi lavori seriamente e con frutto.

Le varie sotto-Commissioni fanno alcuni studi preparatori, ma è certo che la data della radunanza generale della Commissione non è ancora fissata.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

La presenza del general Pralormo ha messo a rumore il campo al Vaticano. Avendo già ieri sentito di questa impressione. Ma prima di darvene certezza ho voluto averne l'assoluta certezza, e siccome oggi credo di averla, così mi affretto a recarla alla conoscenza vostra e dei lettori della *Perseveranza*:

Tant'è: la visita del general Pralormo ha prodotto un effetto anco maggiore di quello che produsse in giugno scorso il generale Bertolè-Viale, che si recò a nome del Re a congratularsi con Pio IX per l'anniversario del XXV anno della sua incoronazione. Allora l'eccezionalità della circostanza poté diminuire l'impressione prodotta dal contegno del Re d'Italia: questa volta si trattava di un'occasione che ricorre tutti gli anni, e quindi nessuna cosa poteva attenuare l'impressione, la quale è stata grandissima, e mi si assicura anche ieri sera e questa mattina non era punto scemata.

Pio IX ha trovato che il Re gli usava molto riguardo, e ha parlato di Vittorio Emanuele con termini assai benevoli: « è un buon figliuolo », avrebbe egli detto. Ma la impressione di coloro che attorniano il pontefice è molto diversa. Sono furiosi, e strepitano contro l'ipocrisia e contro il macchialismo degl'Italiani. La sanno lunga, ha esclamato un prelato italiano, che si ostina malgrado il suo nome a parteggiare contro l'Italia. L'ira di monsignor de Merode poi non conosce limiti. Egli, che aveva tanto esultato quando avvenne lo spiacere incidente della sentinella, e che in quella occasione spingeva il fanatismo fino a desiderare di farsi ammazzare da una archibugiata di un soldato italiano, ora non sa rassegnarsi a dover riconoscere che Vittorio Emanuele, dimenticando i torti che si hanno verso lui, attesta in ogni maniera la sua venerazione al capo della Chiesa.

Nei crocchi dei diplomatici esteri accreditati presso la Santa Sede l'impressione non è stata minore. È probabile che ne abbiano riferito ai loro Governi rispettivi, e giova sperarlo che lo abbiano fatto con imparzialità.

E prima di lasciare questo argomento, debbo aggiungere che il pensiero di fare quel passo non fu suggerito al Re da nessuno. Egli prese quella risoluzione consultando solamente l'animo suo, e consigliandosi da quel suo discernimento, da quello squisito tatto politico, che non lo abbandonano mai, e che egli adopera in tutte le occasioni a vantaggio del nostro paese.

— Leggesi nell'*Italia*:

Si afferma che venne abbandonata l'idea di fare un'operazione sulle imposte arretrate. Le tasse che non vennero soddisfatte in passato e che si potranno rimborsare negli ultimi giorni decorsi, facendole entrare nelle Casse dello Stato, come pure i pagamenti già annunciati, hanno dissuaso il Governo di affidare ad un gruppo di capitalisti l'esecuzione delle imposte. Coloro che avevano avuto l'idea dell'operazione, furono i primi a riconoscere che lo Stato potrebbe benissimo ricevere da sé tutte o quasi tutte le somme che gli sono dovute dai contribuenti.

ESTERO

Francia. Il *Messager du Midi* di Marsiglia reca questi particolari sul soggiorno di Gambetta in quella città:

Il sig. Gambetta si recò al Circolo dell'Ateneo meridionale. Ivi dichiarò apertamente che il suo viaggio non aveva alcuno scopo elettorale. Egli vuol lasciare i suoi amici assolutamente liberi nella scelta dei candidati. E siccome gli si domandava di pronunciare, nel suo soggiorno a Marsiglia, un discorso-programma sul genere di quello di San Quintino, rispose che per il momento non si sentiva disposto.

— La situazione politica, soggiunse Gambetta, non è punto cattiva per i veri repubblicani. Occupatevi delle vostre elezioni, fate una buona scelta de' vostri candidati, e se più tardi avrete bisogno

della mia parola, mi troverete sempre pronto.

Un membro del Circolo, assai noto per le sue ardenti convinzioni, gli domandò allora il permesso di dirigergli due interrogazioni, di circostanza.

— Sentiamo queste interrogazioni, rispose Gambetta; vedro se posso rispondere.

— Io vorrei domandarti, riprese l'interlocutore, che cosa fareste voi e quale condotta dovrebbe tenere il nostro partito se dall'oggi al domani avesse luogo un colpo di Stato parlamentare, vale a dire, se l'Assemblea, dichiarandosi costituente, volesse imporre una monarchia? — Io vi domando inoltre, ciò che si dovrebbe fare presentandosi un colpo di forza per parte del Governo?

Tutti gli astinti aspettavano con viva ansietà la risposta dell'oratore.

Ma Gambetta riuscì di spiegarsi. Egli limitossi a sorridere obliquamente, stringendo la mano di colui che così lo aveva interrogato.

— Capisco benissimo la vostra idea, soggiunse ma non è ancor venuto il tempo di rispondervi. Occupatevi delle vostre elezioni, ecco il grand' affare del momento.

Poiché Gambetta si separò de' suoi amici del Circolo e ritornò all'albergo d'Orléans.

Russia. Scrivono da Cracovia all'*Oss. Triestino*:

Qual correttivo della stampa ligia al Governo si mostra l'opinione pubblica, che di giorno in giorno riavvigorisce e trova il modo di manifestare le sue impressioni. Chi ha una idea delle condizioni dei funzionari russi, non avrebbe mai potuto supporre, che nessuno di essi per alto locato ch'ei fosse, potesse dimettersi dalla sua carica, perché le sue convinzioni non corrispondano alle intenzioni del Governo. Ciò che sembrava impossibile, accadde testé in Riga, ove il sig. de Lysander, governatore della Livonia, si ritirò dal servizio, dopo un diverbio avuto col Principe Bagration, governatore generale delle province del Baltico e perciò suo immediato superiore. In questa circostanza il Governatore de Lysander si fece l'avvocato del direttore di polizia, a cui ripugnava di ricorrere a concessioni, per procurarsi i fondi segreti della sua carica e servirsi per promuovere la russificazione. Eppure al Governatore generale, pareva strano che questi funzionari, trovassero male il valersi di mezzi che parvero legittimi per il passato. Nondimeno, senza prender partito per un funzionario contro l'altro, citò il fatto solo per dirvi c'essendo dimesso il Governatore de Lysander, la cittadinanza di Riga gli fece una magnifica ovazione, con torce a vento e serenata e tali dimostrazioni assai compromettenti, perché dirette ad un personaggio caduto in disgrazia. Havvi più ed è che il sig. Lysander, ritiratosi dal servizio, vive da privato in Riga ov'è divenuto per così dire il perno di un'opposizione leale e passiva se vogliamo, però non meno autorevole, e forse più efficace che l'appoggio che prestano al Governo i zelanti uffici.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 2 gennaio 1872.

N. 4438. La Società assuntrice del Canale Ledra-Tagliamento, venuta a conoscenza dei motivi per quali la Deputazione Provinciale ha creduto di sospendere la approvazione della deliberazione 17 settembre p. p. colla quale il Consiglio Comunale di Mortegliano statui di acquistare 10 oncie di acqua del detto Canale, giusta l'annuncio portato dal giornale della Provincia del giorno 21 dicembre p. p. N. 303, ed allo scopo di togliere ogni ostacolo alla approvazione di consimili deliberazioni Consigliari, si affrettò a fare in modo assoluto ed obbligatorio la seguente:

Dichiarazione

1. Che i Comuni i quali acquistarono o che acquisteranno acqua soltanto per agevolare l'esecuzione del Progetto, possono e potranno vendere ai possidenti la quantità sottoscritta, e che denunciato questo con atto formale alla Società il Comune resta sollevato da ogni responsabilità.

2. Che nel territorio di quei Comuni che sottoscrissero o sottoscriveranno per una quantità d'acqua, la Società si obbliga a non vendere ai privati altra acqua che a prezzo superiore di quello stipulato coi Comuni stessi, ritenuto che ove le successive vendite si verifichino a prezzo eguale, in tale caso dette vendite andranno prima in isconto ed a sollevo di quella acquistata dai Comuni.

N. 4437. Venne liquidata in L. 207 la polizza delle prestazioni di Rosa Ceschiuzzi pel bucato al Collegio Uccellini, fornito nei giorni 20 e 27 novembre e 4 e 11 dicembre a. p., e venne disposto il pagamento della somma liquidata.

N. 4432. Venne disposto il pagamento di L. 90 a favore di Rutter Angelo salegname, a saldo del suo credito per alcuni favori eseguiti nel Collegio Uccellini.

N. 4447. Venne disposto il pagamento di L. 8^o 238 a favore del personale addetto all'Ufficio Tecnico Prov. in causa competenze per straordinarie trasferte eseguite in servizio della Provincia durante il IV trimestre a. p.

N. 4371. In relazione alla precedente Deputalizia deliberazione 11 dicembre p. p. N. 4449 vennero nominati i signori Fabris cav. nob. dott. Nicolò, Poletti dott. Gio. Lucio, e Celotti dott. Antonio a membri del Comitato che deve rappresentare la Provincia alle Esposizioni Regionali di Udine e Treviso, ed alla Esposizione Internazionale di Vienna.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 14 affari in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 33 in oggetti di tutela dei Comuni; n. 9 in oggetti riguardanti le Opere Pie; e n. 4 in affari di contentioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
POTELLI.

Il Segretario
MERLO.

VII. Elenco degli aquilenti Viglietti Di-spesa Visite per l'anno 1872.

Disman Giovanni 1, Potronio prof. Matteo 1, Monsignor Arcivescovo 2, Moretti dott. cav. Gio. Battista avvocato 1, Vanzetti dott. Luigi medico provinciale 2.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani alle ore 12 1/2 dalla musica del 58^o reggimento fanteria in Mercato Vecchio.

1. Marcia	M. Forneris
2. Sinfonia « La muta di Portici »	Hauber
3. I ^o Atto « Simon Boccanegra »	Verdi
4. Mazurka	Benk
5. Duetto « Favorita »	Donizetti
6. Polka	Hultz

Sottoscrizione per una disgraziata famiglia aperta il 3 corrente presso l'Amministrazione di questo giornale.

Somma antecedente It. L. 30.—
Sacchetti Antonio 1. 3, Francesco co. di Toppo 1. 10, Due Sorelle 1. 5.20, Società Pietro Zoratti 1. 29.50, N. N. fattorino 2.

FATTI VARII

Dal Ministero dell'Interno fu diramata la seguente circolare:

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

Autorizzata con RR. Decreto 17 Marzo 29 Settembre 1870 e 17 Dicembre 1871.

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS

Capitale Sociale CINQUE MILIONI di Lire Italiane

Rappresentato da 30,000 Azioni di 50 Lire ognuna pagabili per decimi cioè: L. 25 all'atto della Sottoscrizione. L. 50 dopo trenta giorni e gli altri sette decimi ad intervalli non minori di un mese dall'uno all'altro versamento.

SEDE DELLA SOCIETA' in GENOVA Piazza Caribaldi, N. 18.

Emissione deliberata dall'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti del 22 Novembre 1871.

COMITATO DI PATRONATO

Pesi di Villanarina S. E. marchese Salceatore, gran cordone dell'ordine supremo dell'Antinomista e senatore del regno.
Budi di Vesne conte Carlo cav. dell'ordine R. civile di Savoia, senatore del regno.
Musio comm. Giuseppe, senatore del regno.
Siotto Piator comm. Giuseppe, senatore del regno.
Podestà barone comm. Andrea, deputato al Parlamento, sindaco di Genova.

Serpi comm. Giovanni, luogotenente generale, deputato al parlamento.
Serra cav. Luigi, deputato al Parlamento.
Marchetti avv. cav. Raffaele, deputato al Parlamento.
Bollati prof. Ennione, segretario al ministero di agricoltura e commercio.
Angeloni Giuseppe Andrea, deputato al Parlamento.
Asproni avv. Giorgio, deputato al Parlamento.
Casareto Michele, deputato al Parlamento.

Caretti avv. Giuseppe.
De Martino comm. Giacomo, deputato al Parlamento.
D'Amico comm. Edoardo, deputato al Parlamento.
Fabrizi gen. Nicola, deputato al Parlamento.
Garau cav. Enrico.
Oliva avv. prof. Antonio deputato al Parlamento.
Di Boys march. Francesco, conte di Villafior.
Pareto march. ing. Baffi, comm. dell'ordine Mauriziano, capo della seconda divisione al ministero di agricoltura e commercio.
Secondi di Antrea, coltivatore possidente.
Virgilio avv. prof. cav. Giacopo.
Weill Wels barone Ignazio, banchiere.
Albiati prof. cav. Giuseppe.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente Barone Commendatore Andrea Podestà Sindaco di Genova deputato al Parlamento — Vice Presidente Santo Lagorio

CONSIGLIERI

Albini conte G. B., vice-ammiraglio. — Dell'Isola cav. Tommaso. — Rubattino comm. Raffaele. — Balleydier ing. cav. Luigi. — Sturla dottor Stefano. — Copello Carlo Maria. Parravicino nob. Felice. — Oddino cav. Girolamo. — Rusticca avv. Domenico, segretario.

CONSULENTI LEGALI

Bensa prof. avv. Maurizio, Uffiziale dell'Ordine Mauriziano. — Marchetti, cav. avv. Raffaele, deputato al Parlamento.

Cassiere
Banca Popolare di Genova

PROGRAMMA

Superate le difficoltà della nascita, questa Società è già entrata nel periodo dello sviluppo, per cui si augura di compiere col tempo e con la costanza il suo programma, avendo fin d'ora assicurata l'assistenza della sua intrapresa coll'ottenuto collocamento della Prima Serie delle sue Azioni e con la legale costituzione della Società votata in Assemblea Generale del 27 giugno 1869 ed appovitata con Regi Decreti 17 marzo e 29 settembre 1870.

Il Consiglio di Amministrazione, dopo di avere ottemperato alle prescrizioni di legge, il quale è di conti di promozione, ed acquistò definitivamente a favore della Società il vasto Tenimento di Monterenù, ed incominciò le operazioni agricole.

I risultati ottenuti l'anno scorso sono decorso, dalle coltivazioni in via di esperimento danno affidamento che i redditi che la Società si ripromette saranno per verificarsi assai rilevanti ed in progressivo aumento.

L'ultimo rapporto annuale, o meglio, la relazione sullo stato della Colonia, portato dal Consiglio di Amministrazione in pubblica Assemblea, ha provato che per le proporzioni cui necessariamente deve prendere la Società, per il compimento dei fabbricati che sono in costruzione, per le chiudende dei terreni già a buon punto, per bisogno urgente di provvedere al compimento, su larga scala, di bestiame, attrezzi, stalle, oltre a nuovi fabbricati, alle opere idrauliche d'irrigazione, onde avere un nesso tale di elementi che permettano di intraprendere ulteriori e vaste coltivazioni, il capitale disponibile è assolutamente insufficiente, quanto riguarda che sistematico definitava:

mentre Monterenù si pensa d'installarvi 24 famiglie coloniche, e portare le operazioni della Società nella Vallata del Coghinas per formarvi più paese modello, ricco di oltre 1500 ettari di fertilissimo terreno.

In presenza di ciò, fu radunata una Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti il 22 settembre scorso, ed una straordinaria nel 22 novembre ultimo, nelle quali discessa l'opportunità di aumentare il capitale sino a cinque milioni, vennero alla unanimità deliberate le modificazioni da introdursi a questo effetto nello Statuto sociale.

Egli è in base del suesposto che si apre al pubblico la sottoscrizione alle Azioni, emettendo, nella fiducia che alla Società non verrà meno il favor sperimentato nel primo appello.

Credesi superfluo d'insistere sugli incommuni vantaggi e somma utilità di tale intrapresa, bastando rammentare che primi le vennero in aiuto col loro appoggio morale e materiale, sottoscrivendosi per una considerevole quantità d'Azioni S. M. il Re d'Italia, le LL. AA. RR. Umberto di Savoia, Amedeo Duca di Aosta, ora Re di Spagna, ed il Principe Carignano, e varie notabilità d'Italia.

Oltre a tali precedenti, i principi su cui si basa quest'Impresa e le operazioni cui attende, non possono lasciar dubbio, alcuno sulla sicurezza assoluta che presentano le sue Azioni, giacchè le medesime sono perfettamente *Tutti ipotecate*, il cui valore riposo esclusivamente su quelle garanzie reali e tangibili che offre il possesso delle terre.

N.B. — I calcoli preventivi basati sul prodotto che ottengono senza metodo di

colti azione, dagli stessi terreni, i contadini Sardi, promettono alle Azioni un dividendo di oltre il 20 per 100.

Oggetto della Società

La Società ha per scopo di rivolgere all'Isola di Sardegna l'emigrazione che si parte con crescente movimento dall'Italia per lontani paesi; di acquistare estensioni di terreno incolto fondandovi *Colonie Agricole* secondo i migliori sistemi; di formare in seno alle stesse *Colonie*, stabilimenti industriali, di esercitare il commercio di prodotti sardi tra l'Isola ed il Continente, e di fare coi propri coloni operazioni di Credito Agrario.

Direzione

La direzione degli affari sociali spetta al Consiglio d'Amministrazione assistito da un Gerente amministrativo in Genova e da un Direttore della Colonia in Sardegna.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono nominati dall'Assemblea Generale degli Azionisti.

La Società è inoltre soggetta alla sorveglianza Governativa.

Fondo Sociale

Il Fondo Sociale sarà di Cinque Milioni di Lire rappresentato da 20,000 Azioni di L. 250 ciascuna, divise in 10 Serie, di cui la prima già esistente, e potrà accrescere indefinitamente a misura che le operazioni sociali prenderanno maggior sviluppo.

Interessi e Dividendi

L'anno sociale ha principio col primo gennaio e termina col 31 dicembre.

Ogni anno il 31 dicembre viene

chiuso l'inventario dell'attivo e del passivo della Società.

Le azioni hanno diritto:

1. All'interesse annuo fisso del 5 per 100, pagabile ogni sei mesi.

2. Al 70 per 100 dei benefici, constatati dal bilancio annuale.

H rimanente dei benefici, ossia il 30 per 100 dei medesimi, viene distribuito nel modo seguente: il 5 per 100 al fondo di riserva; il 10 per 100 ai soci promotori, il 10 per 100 all'autore del progetto in compenso di spese sostenute, di studi ed esperimenti fatti; il 5 per 100 agli impiegati della Società, da distribuirsi a seconda dei meriti di ciascuno.

Quando il fondo di riserva abbia raggiunto il decimo del Capitale stesso, sarà destinata l'eccedenza ad ammortizzare per sorteggio di premio le azioni, le quali tuttavia conserveranno il diritto all'annuale ripartizione di utili ed all'attivo che si verificherà nello stralcio.

Gli utili dell'ultimo esercizio saranno divisi tra i soli Azionisti senza alcun prelevamento.

I Portatori d'Azioni hanno inoltre il diritto di preferenza nelle sottoscrizioni successive.

Durata e Sede della Società

La durata della Società è fissata in 50 anni, ma essa potrà essere prorogata.

La sede della Società è fissata in Genova.

Emissione delle Azioni e delle Serie

2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 8, 9 e 10

Delle 30,000 Azioni costituenti il Capitale, N. 2000, ossia la Prima Serie,

essendo già state sottoscritte, rimangono a sottoscriversi le altre 18,000, costituenti le altre nove Serie, la cui emissione viene fatta dalla Banca di Credito Romana.

Condizioni della Sottoscrizione.

Queste Azioni in N. 18,000, vengono effuse alla pari ossiane italiane L. 250, esse godono gli stessi privilegi di quelle della Prima Serie, ed hanno diritto all'interesse del 5 per 100 sui versamenti eseguiti, oltre ai Dividendi.

I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1° L. 25, cioè 1/10 dell'ammontare delle Azioni all'atto della sottoscrizione.

2° L. 50 dopo un mese.

3° Gli altri 7/10 dietro invito del Consiglio di Amministrazione ad intervallo non minore di un mese, dall'uno all'altro decimo.

Al 1° versamento la Banca di Credito Romana incaricata dell'emissione, rilascerà una ricevuta provvisoria, la quale all'atto del 2° versamento sarà cambiata con un certificato di Azione nominativa; e gli altri versamenti saranno fatti direttamente alla Cassa della Società in Genova e verranno constatati mediante ricevuta inserita nella detta Azione nominativa.

All'atto dell'ultimo versamento la Società rilascerà il Titolo definitivo al Portatore.

Il pagamento degli interessi e dei dividendi avrà luogo a Genova negli Uffici della Società, Piazza Garibaldi, N. 18 e nelle principali città del Regno presso le Case Bancarie che verranno all'uopo destinate.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 di Gennaio 1872

- Ed. Leis.
- Errera e Vivante.
- Bologna. A. Sanmarchi e C.
- G. Gollinelli e C.
- Cagliari. Banca di Cagliari.
- Ancona. Elia Ajo.
- Peraro. Andrea Ricci.
- Verona. Fratelli Motta.
- Lenne Basilea.
- Ferrara. Cleto ed Efrem Grossi.
- Palermo. G. Quercioli.
- Fratelli Flacomio.
- Bari. A. Barone è fratello.
- Livorno. Moisé Levi di Vita.
- Siracusa. Midolo Luciano e F.

- Cremona. Luigi Sarfori.
- Reggio Em. Carlo Del Vecchio.
- Cervo Liuzzi.
- Brescia. Grazzani e Stoppini.
- A. Muzzarelli.
- Vicenza. M. Bassano e figli.
- G. S. Calef e C.
- Asti. Banca agricola Astigiana.
- Terracini di Mario Salvatore.
- Alessandria. Banca agricola ed industriale.
- Giuseppe Biglione.
- Matassia di L. Torre.
- Bergamo. Luigi Mioni e C.
- Civitanova. G. N. Bianchelli.
- M. Flavioni.

- Lodi. Em. Caprara.
- Napoli. Buonavento e Simonetti.
- Cerulli e C.
- Padova. Looni e Tedesco.
- Modena. I. Colfi.
- Eredi di G. Poppi.
- Messina. Giuseppe Polimeni di Sav.
- Giacomo Rol.
- S. coni. Fratelli Molsind.
- Treviso. Giacomo Ferri.
- Pordenone. G. B. Höller.
- Venezia. G. Vietti e G.
- Abram e fratelli Pugliesi.

Roma. Presso la Banca di Credito Romano, via Condotta, n. 42 p. p.

• E. E. Oblique, via del Corso 220.

Camillo Baldini e C.

Firenze. Banca di Credito Romano, via Ginori 13.

• E. E. Oblique, 28 via de' Panzani.

Genova. Sede della Società, piazza Garibaldi 18.

• Banca popolare.

• Kelli Balestrino e C.

• Angelo Carrara.

Torino. Carlo de Fernex.

Milano. G. Batt. Negri.

• Paganini Saccani e C.

Venezia. J. Herry Texeira De Mattos.

In UDINE presso G. B. CANTARUTTI e EMERICO MORANDINI